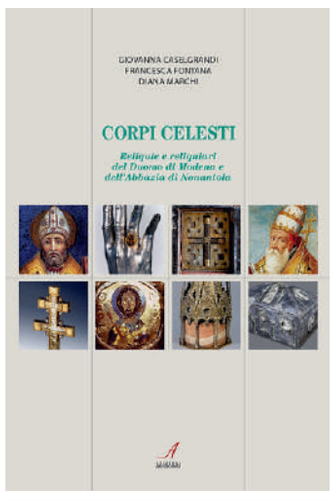
www.chiesamodenanonantola.it

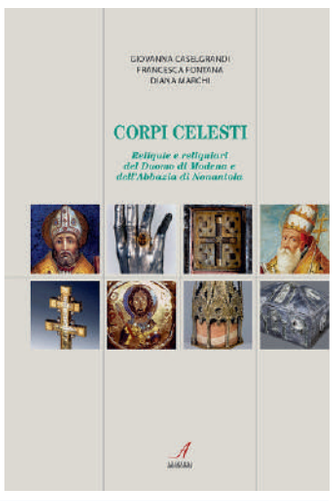
Domenica, 30 ottobre 2022



NostroTempo

Settimanale cattolico modenese

Modena sette Inserto di Avvenire



Padre Candiard spiega il dialogo con i musulmani

a pagina 2

Giovani negli Usa per condividere musica e fede

a pagina 3

Istituto Pellegrini: Messa in suffragio di Adriano Fornari

a pagina 5

Le presentazioni dei seminaristi di Modena e Carpi

a pagina 7

editoriale

Se la guerra getta a terra la maschera

DI FRANCESCO GHERARDI

Il conflitto in corso in Europa orientale ci mostra ancora una volta che nel mondo contemporaneo il concetto di guerra limitata, se non addirittura di «guerra chirurgica», è un'illusione. Un po' come lo fu la «guerra lampo» novecentesca, rapidamente impantanatasi nelle trincee della Marna o nell'assedio di Stalingrado. Se prendiamo per buona la celebre massima di Clausewitz, secondo la quale «la guerra non è che la continuazione della politica con altri mezzi», è evidente come nella società di massa, in cui la politica si basa sulla costruzione del consenso - in modo democratico o autoritario/totalitario - la guerra non possa non coinvolgere le masse stesse. C'è stato un periodo abbastanza lungo, fra la fine delle guerre di religione nel Seicento e l'apogeo dei nazionalismi nel Novecento, nel corso del quale parve che la guerra fosse diventata un «mestiere» per specialisti che non coinvolgeva la popolazione civile se non indirettamente, attraverso l'oneroso mantenimento delle truppe occupanti. L'introduzione della leva e della figura del cittadino-soldato dopo la Rivoluzione francese espose un numero molto maggiore di persone alla guerra, ma limitatamente al periodo in cui prestavano servizio militare ed a motivo di esso. Lo sviluppo industriale tra XIX e XX secolo e la nascita della società di massa hanno dato vita alla «guerra totale», nella quale tutti sono coinvolti: si pensi ai bombardamenti a tappeto durante la seconda guerra mondiale. Negli ultimi decenni abbiamo assistito ad un'ampia tipologia di guerre: conflitti etnici (ex Jugoslavia), guerre civili (Siria), guerre asimmetriche (Afghanistan, Iraq), guerre fra Stati (Iran-Iraq, Russia-Ucraina). In tutte, la popolazione civile è stata ampiamente coinvolta: nei conflitti etnici ed in quelli civili, perché l'obiettivo è lo sterminio del nemico; in quelli di natura asimmetrica, in cui i civili diventano scudi umani; nelle guerre fra Stati, poiché non si tratta più di conflitti fra sovrani, ma fra interi popoli, coinvolti da una propaganda capillare che li identifica in massa come nemici e colpiti da scelte strategiche che mirano a piegare gli eserciti abbattendo il morale dell'intera nazione o privando lo Stato nemico delle risorse umane e materiali per proseguire il conflitto. Questo volto intollerabile della guerra viene mascherato da eufemismi come «operazione militare speciale». É importante che certe maschere cadano, per accogliere l'accorato appello di Paolo VI all'Onu nel 1965: «Mai più la guerra!», senza dimenticare, come recita il versetto di Isaia scelto quale motto episcopale da Pio XII, che non può esistere una pace sorta dalla sopraffazione, ma che «l'opera della giustizia sarà la pace» (Is., 32, 17).

Caritas propone due momenti di coesione per promuovere «un'ecologia della vita quotidiana»

Creare una comunità coesa

DI ESTEFANO TAMBURRINI

«Non si può servire da soli; il servizio comporta una rete di relazioni» scrive l'arcivescovo nella Lettera pastorale «Le ragioni di Marta», pubblicata lo scorso 14 settembre. Una verità tratta da quel «Dille che mi aiuti», che Marta rivolge a Gesù per esprimere tutta la sua fatica. Ne seguirà il rimprovero dell'ospite, che ha la valenza di un invito: quello di porsi in ascolto, come Maria, che «Si è scelta la parte migliore». Perché senza l'ascolto non è possibile praticare l'ospitalità, che consiste nel «condividere la casa e il cibo», come affermato da Luciano Manicardi in un suo commento sul Vangelo.

Si tratta di «creare uno spazio per l'altro», di «dare tempo all'altro»: sfida che Caritas diocesana ha voluto fare propria organizzando, per giovedì 3 e venerdì 4 novembre, due momenti di confronto volti a costruire una comunità più coesa, aperta e inclusiva. Qui uno degli orientamenti pastorali del progetto 8xmille Cei «Città abitabile – verso un'ecologia della vita quotidiana».

L'appuntamento di giovedì 3 novembre si terrà alle 18 nella parrocchia di Santa Caterina, che ospiterà docenti, dirigenti scolastici, rappresentanti delle istituzioni locali e di agenzie educative: una riflessione sulle risorse e criticità della nostra comunità educante.

L'incontro s'inserisce nell'itinerario cittadino condotto dal Professore Alessandro Tolomelli, ordinario di Pedagogia generale e sociale presso l'Università di Bologna, e vuole dare continuità al confronto che si è tenuto lo scorso 28 settembre nella parrocchia di San Giovanni Evangelista.

Sarà sempre San Giovanni Evangelista ad ospitare, venerdì 4 novembre, alle 18, l'assemblea delle Caritas parrocchiali che rifletteranno insieme sui temi della casa e del cibo: esperienze di fraternità utili a «costituire un noi che abita la Casa comune», come scritto da Papa Francesco nella *Fratelli tutti* (n. 17).

All'incontro interverranno il Vicario generale Giuliano Gazzetti, il direttore di Caritas diocesana Eros Benassi e il Professore Luigino Bruni, ordinario di Economia politica presso l'Università Lumsa.

L'occasione sarà preziosa per condividere, insieme agli operatori delle Caritas parrocchiali, gli apprendimenti ottenuti nella prima fase di Città abit-abile: ricerca-intervento realizzata da Caritas diocesana sotto la supervisione della Professoressa Luisa Orrù, del Dipartimento di Filosofia, Sociologia, Pedagogia e Psicologia applicata dell'Università di Padova.

Dal mese di gennaio, Città abitabile ha raccolto voci e rappresentazioni di 170 persone di età e provenienze differenti sul problema abitativo nel Quartiere Crocetta-Sacca.

È a partire da queste voci che, nel 2023, il progetto avrà l'obiettivo di promuovere una prassi per la gestione delle soluzioni abitative in ottica di una responsabilità sociale condivisa nel Condominio Prato Verde.

Una prassi comunitaria che coinvolgerà i singoli cittadini (inquilini e proprietari), parrocchie, scuole e attività commerciali del quartiere, oltre al Comune di Modena, i Servizi sociali territoriali, ed altre colonne importanti nell'Architettura dei servizi che il progetto mira a costruire nel lungo periodo. Tale architettura è sinonimo della rete di relazioni di cui parla l'arcivescovo Castellucci nella sua lettera pastorale; ed è in stretta relazione con le finalità del Progetto «Educarci nella Comunità», finanziato dal «Bando Personae 2021» della Fondazione Cassa di Risparmio. Il progetto, che vede già protagoniste le Caritas parrocchiali, ci aiuterà ad orientare una riflessione sul tema del cibo, che tocca molteplici aspetti dell'esperienza umana: dal rapporto con il proprio corpo alle relazioni sociali ed economiche, ravvicinando la dimensione locale a quella più globale, della Casa comune.

Il 3 novembre a Santa Caterina insegnanti, dirigenti scolastici e rappresentanti delle istituzioni discuteranno di educazione Il 4 novembre a San Giovanni Evangelista si terrà l'assemblea delle Caritas parrocchiali sulla tematica di cibo e casa

Una condivisione in cerchio durante un evento Caritas al Parco XXII Aprile di Modena

Antibarbarie, la pace si costruisce ogni giorno

«Nel '62, con la Crisi dei missili a Cuba, mancavano 2 minuti; e 17 a inizio anni Novanta, dopo il crollo del sistema bipolare Usa-Urss. Oggi rischiamo la crisi nucleare mentre stiamo vivendo quella climatica» dichiara l'arcivescovo Castellucci riferendosi al Doomsday Clock, orologio metaforico nato nel 1947 su iniziativa degli scienziati della rivista «Bulletin of the Atomic Scientist» con la finalità di sensibilizzare l'opinione pubblica. «Sebbene esista una dottrina come la responsabilità di proteggere (RtP), nata per tutelare i più deboli, ogni difesa deve fare i conti con il principio di proporzionalità, ma a volte si cade in un'interpretazione troppo larga di quella che è la difesa» sottolinea Castellucci citando la *Fratelli tutti* (n.258) in occasione della tavola rotonda tenutasi giovedì scorso al dipartimento di Studi linguistici e culturali dell'Università di Modena e Reggio Emilia e al quale hanno partecipato un centinaio di persone tra studenti, professori e cittadini sensibili all'argomento.

Oltre all'intervento dell'arcivescovo, l'incontro ha contato sulla partecipazione di Mao Valpiana, presidente del Movimento Nonviolento, del sindaco di Verona Damiano Tommasi e di Enza Pellecchia, coordinatrice della Rete universitaria per la pace.

Quest'ultima ha ricordato le parole di Diderot «non basta fare il bene, bisogna anche farlo bene» per sottolineare «la possibilità di promuovere la pace mettendo a disposizione delle competenze scientifiche» cogliendo l'opportunità di «potenziare il binomio scienza e pace per sovvertire l'asservimento delle scienze alla guerra, come accadde nel progetto Manhattan, quando le migliori menti furono coinvolte nella corsa all'Atomica, che è proseguita anche dopo che gli scienziati nazisti erano andati fuoristrada, stando alle rivelazioni dei Servizi segreti londinesi».

Storia, questa, di «una guerra iniziata per fermare Hitler, ma conclusa con l'adozione del metodo nazista ad Hiroshima e Nagasaki - spiega Mao Valpiana sottolineando la necessità di investire sui corpi civili di pace civili di pace - come scriveva Alexander Langer nell'Ottobre 1995, le Nazioni Unite non hanno strumenti per garantire la pace: si preferisce finanziare gli eserciti di ogni Stato e ne risulta un mondo sempre meno sicuro, con spese militari che l'anno scorso hanno raggiunto il picco più alto della storia» (oltre 2milia miliardi di dollari).

Per Damiano Tommasi, sindaco di Verona, è tempo di invertire la rotta «valorizzando la spinta delle nuove generazioni verso la comunità, utile a costruire una cultura di pace e di incontro». Oggi però «queste spinte non trovano nella politica né il luogo né lo spazio adatto per esprimersi: dobbiamo costruirlo, renderlo possibile« sottolineando che «la giustizia è dare a tutti gli strumenti perché ognuno possa partecipare nella costruzione di una società nonviolenta». Un gioco di squadra che, secondo Castellucci, e alla luce del Magistero di papa Francesco, parte «dall'educazione della persona, insegnando i bambini a non vendicarsi e perdonare», passa «per i movimenti sociali – parrocchie, associazioni e centri sociali – , che muovono la storia» e coinvolge «le istituzioni internazionali, chiamate ad agire in maniera concreta, non solo con esortazioni e finalità morali». (**E.T. e M.F.**)

Lavori in corso

Da tempo la fiancata del Palazzo Ducale che insiste su via Tre Febbraio è coperta da una lunga linea di castelli, o meglio di impalcature per lavori edilizi. Il cantiere è stato consegnato ufficialmente - è il caso di dirlo - lo scorso lunedì e durerà due anni, al termine dei quali tutti i lati del complesso saranno finalmente restaurati. Procede al contempo il cantiere sull'altro lato di via Tre Febbraio, in San Domenico. Poco più in là, in via Belle Arti, la facciata del «Venturi» è appena tornata a risplendere dopo i recenti restauri. Tra qualche anno, insomma, sarà interamente rinnovato quell'originale quadrilatero studentesco che contiene gli allievi ufficiali, gli studenti del «Venturi» e di alcune classi del «Muratori-San Carlo» e quelli del biennio della Scuola di Archivistica, paleografia e diplomatica dell'Archivio di Stato. Un angolo ancora tipico della città vecchia, almeno nei ricordi di chi ci ha studiato, con le ore scandite dalle campane di San Domenico e dai vapori delle cucine dell'Accademia che si perdevano nella - sempre più rara - nebbia di Modena.

Etica della vita

di don Gabriele Semprebon

Rimanere sordi o essere curati?

L'impianto cocleare è un dispositivo elettrico impiantato chirurgicamente che raccoglie le onde sonore dell'ambiente, le trasforma in stimoli elettrici e le trasmette direttamente al nervo acustico.
Questo impianto è consigliato in caso di deficit uditivo di natura neurosensoriale con un danno esteso o totale.
Ci chiediamo: la sordità è una disabilità per cui occorre intervenire o una condizione esistenziale da accettare?
Per un genitore udente la nascita di un figlio non udente è un evento di difficile elaborazione e accettazione. Il genitore che sente non sa e non conosce l'ambiente dei sordi e la loro cultura e, possiamo dire, il loro orgoglio di appartenenza.
Per il genitore udente la sordità è una malattia che deve essere curata. Gli attivisti della "cultura sorda", al contrario, esprimono il loro orgoglio nell'appartenere ad una cultura che ha un modo di vivere, di relazionarsi e di comunicare e quindi, sostengono che non ci siano motivi per modificare con un intervento chirurgico pesante e demolitivo l'orecchio del bambino nato sordo.
Dal punto di vista etico questa presa di posizione è estremamente interessante ma anche pericolosa in quanto, di fatto, circa il 90% dei bambini non udenti nasce da genitori udenti che non conoscono l'ambiente dei sordi, di conseguenza, il loro desiderio è che il figlio possa guarire o quantomeno migliorare la sua condizione.
Per gli attivisti non udenti l'impianto cocleare è un abuso e una violenza verso i bambini sordi, che li separa dal loro mondo vero e dal loro ambiente culturale. Questo concetto venne ribadito dall'associazione americana nazionale dei sordi, tuttavia dopo alcuni anni cambiarono decisamente l'impostazione riconoscendo nell'impianto cocleare uno strumento da potersi usare in alcune forme di comunicazione ma non come cura della sordità.
Dichiarava inoltre, la legittima libertà dei genitori di decidere assieme ai loro bambini per un impianto cocleare che cercasse di rimuovere almeno in parte il problema oppure la libera e serena accettazione della sordità.
Tutto questo fa nascere grosse perplessità ma anche l'idea che sia superficiale l'affrontare la patologia sempre e comunque con un trattamento che cerchi di superarla o cancellarla.
La malattia stessa fa parte di una persona che è inserita in una cultura e questo deve essere tenuto in considerazione nel momento in cui ci si approccia alla persona, soprattutto quando è appena nata e, in riferimento all'approccio terapeutico del problema, ciò può cambiare drasticamente l'evoluzione del corso della sua esistenza.

Ottavario di preghiera in suffragio dei defunti con la partecipazione di parrocchie e religiosi

DI ANNA MARIA ARIANI*

La confraternita «Amici del suffragio», avente sede presso la chiesa del cimitero metropolitano di San Cataldo, è un'associazione pubblica di fedeli che ha lo scopo principale di suffragare le anime del Purgatorio con la preghiera e la celebrazione quotidiana della Messa applicata per tutti gli iscritti. Il periodo dal 25 ottobre all'8 novembre, denominato «Ottavario dei defunti», permette a tutti di iscrivere i propri cari nei vari punti di

Il cimitero di San Cataldo

accesso al cimitero, grazie alla presenza di volontari che si alternano dalle 8 alle 17. Nella settimana dall'1 all'8 novembre, le Messe delle 15 e delle 16 vedranno la partecipazione dei parroci, sacerdoti, religiosi e religiose presenti in città a Modena. Ad esse seguirà la benedizione delle tombe. L'evento più rilevante è quello del 2 novembre, giorno in cui viene celebrata alle 9 la Messa presieduta dall' arcivescovo Castellucci con la partecipazione dell'Accademia militare e delle autorità civili per il suffragio dei caduti in guerra. Durante tutto l'ottavario, ogni mattina, nella chiesa del cimitero verrà celebrata alle 10 la Messa dal cappellano padre Luigi Carletti.

** priore della confraternita*

Giovedì sera Adrien Candiard è stato intervistato da Fausto Prandini

A San Pio X si è discusso della necessità di coltivare il difficile rapporto di pace tra Islam e Cristianesimo

Fausto Prandini ha intervistato il teologo Adrien Candiard nella chiesa di San Pio X

Una sola lingua per due religioni

DI PIETRO GASPARIN

Il dialogo interreligioso arriva anche a Modena, l'ottobre missionario si conclude all'insegna dell'amicizia e della fraternità tra le fedi del mondo. Dopo una lunga serie di incontri su varie tematiche che, nel corso di tutto l'ultimo mese hanno interessato varie realtà del nostro territorio, Missio Modena ha deciso di terminare il mese dedicato alle missioni cristiane nel globo con un incontro davvero singolare. Nella parrocchia di San Pio X infatti, alla presenza di un uditorio piuttosto gremito, Fausto Prandini, membro della commissione per il dialogo interreligioso di Modena e Nonantola, ha intervistato il padre domenicano e islamologo francese Adrien Candiard sul tema delle relazioni tra fedi diverse. Candiard infatti, che da circa 10 anni vive al Cairo, condividendo ogni giorno la sua vita con la popolazione locale, è membro dell'istituto domenicano di studi islamici e autore di numerosi libri che trattano proprio queste tematiche di confronto e scontro tra le varie comunità religiose del mondo. L'ultima opera del padre francese, intitolata «Tolleranza? meglio il dialogo, il caso Andalusia ed il confronto tra le fedi», rappresenta proprio la ricerca decennale di Candiard su come analizzare le relazioni interreligiose nella storia e nella contemporaneità. «Il libro parte dal concetto storico-politico dell'Andalusia medievale, luogo importantissimo in cui musulmani e cattolici entrarono in relazione per secoli, creando così il mito europeo della convivenza di più religioni negli stessi contesti sociali. Per anni infatti gli uomini europei, sconvolti da secoli e secoli di guerre religiose che, dal 1500 in poi hanno insanguinato i campi di battaglia di metà del vecchio continente, hanno cercato di nascondere la testa sotto la sabbia, trasformando la fede in un qualcosa di cui non si discuteva pubblicamente. Questo modello, durante i secoli, è riuscito in un certo senso ad evitare per anni le lotte religiose in Europa, ma è arrivato al limite del suo potere realizzativo. Negli ultimi due secoli infatti gli uomini si sono uccisi, a parte rari casi, non in nome del loro Dio, qualunque esso fosse, ma per altre motivazioni, eliminando la matrice violenta delle relazioni religiose, ma oggi qualcosa è cambiato. L'arrivo dei musulmani in Europa, a causa delle recenti migrazioni, ha portato alla presenza nelle nostre comunità di persone che non sono abituate a credere di non credere, come da anni fanno i cattolici. Essi infatti cercano di vivere la loro religione alla luce del sole, portando quindi il dialogo religioso su un livello differente. Questo ha stravolto la prospettiva degli europei, abituati a nascondere la loro fede nelle porte serrate delle case private o delle chiese. La nostra società cerca dunque di sfruttare il mito della pacifica relazione interreligiosa in Andalusia per convincere i musulmani che questo nostro modello può essere usato anche da loro, ma i tempi sono cambiati. La mia volontà è, infatti, quella di capire queste relazioni tra popoli, partendo dalla Spagna medievale per superarla. Dobbiamo creare quindi un mondo in cui non c'è più paura di una pretesa di verità finché è accettata da tutti. Noi temiamo il dissenso, ma la nostra sfida sarà quella di trovare un linguaggio comune privo di guerra e violenza, ma senza aspettarci che questo percorso sia facile».

IL MANDATO

Il richiamo del vescovo: «Ognuno è missionario»

«Non pensate che siano mandati gli altri». Con queste parole l'arcivescovo Castellucci ha introdotto la Veglia missionaria che si è tenuta sabato scorso a Rubbiano, in occasione del mandato di Debora Gualtieri. «Se uno guarda se stesso - ha continuato Castellucci - pensa che il Signore non lo voglia mandare. "Io sono impulsivo, arrivista, dubbioso, pieno di pregiudizi, ho scheletri nell'armadio". Dio manderà qualcun altro. Quando penso a questo mi viene in mente l'elenco degli undici inviati da Gesù. Essi accettano una missione impossibile, tuttavia hanno tutte le caratteristiche che abbiamo visto: l'impulsivo Pietro, gli arrivisti Giacomo e Giovanni, il dubbioso Tommaso, il peccatore che ha scheletri nell'armadio Matteo e l'uomo pieno di pregiudizi, Bartolomeo. Cristo manda tutti noi, ricevendo forza dallo Spirito Santo. Chi si apre allo Spirito può andare ovunque, nella propria città, nel proprio paese, o in un altro continente».

L'AGENDA

Appuntamenti del vescovo

Oggi
Alle 8.30 al Monastero di Baggiovara: *Messa*
Alle 11.15 in parrocchia a Campogalliano: *Cresime*
Alle 15.30 nella parrocchia di San Pancrazio a Modena: *Ingresso del nuovo Parroco*
Alle 16.30 nella parrocchia di Sozzigalli: *Ingresso del nuovo Parroco*
Domani
Alle 9: *Uscita dei Santi - Pastorale Giovanile di Modena*
Martedì 1 novembre
Fino al primo pomeriggio: *Uscita dei Santi con Pastorale Giovanile Modena*
Alle 18 al Duomo di Modena: *Messa*
Mercoledì 2 novembre
Alle 9 al Cimitero di San Cataldo di Modena: *Messa per l'Accademia Militare Modena*
Alle 10 a San Cataldo: *Incontro Confraternita*
Alle 18 al Duomo di Modena: *Messa*
Giovedì 3 novembre
Alle 9.30 a Carpi: *Collegio Consultori*
Alle 18 al Duomo di Modena: *Messa per Vescovi defunti*
Alle 20.45 in parrocchia a Baggiovara: *Assemblea parrocchiale sul sinodo*
Venerdì 4 novembre
Alle 20.30 ad Aosta: *Assemblea diocesana*
Sabato 5 novembre
Alle 16 nella parrocchia di Gesù Redentore a Modena: *«La parte migliore»- Convegno Ministri Straordinari e conferimento mandato*
Alle 18 in Arcivescovado a Modena: *incontro comunità Masci Modena-Carpi*
Domenica 6 novembre
Alle 11 nella parrocchia della Beata Vergine Addolorata di Modena: *Messa*
Alle 18 alla Città dei Ragazzi di Modena: *Inaugurazione Mensa Auxilium*
Alle 19 alla Città dei Ragazzi di Modena: *Incontro Equipes Sinodali Modena e Carpi*

La chiesa di Baggiovara

Bonus 150 Euro

Nella mensilità di novembre 2022 è riconosciuto un contributo una-tantum di **150€ per lavoratori dipendenti, autonomi e pensionati, inclusi gli incapienti, che percepiscono fino a 20.000€ lordi l'anno.**

L'importo verrà erogato in automatico dall'INPS e non servono dichiarazioni.

La **somma una-tantum di 150€ sarà riconosciuta in automatico ai pensionati**, titolari di uno o più trattamenti previdenziali ed assistenziali nonché di trattamenti di accompagnamento alla pensione (APE, ISOPENSIONE, ecc.) con decorrenza **entro il 1° ottobre 2022, purché abbiano avuto nel 2021 un reddito personale non superiore a 20.000€**.

FNP CISL PENSIONATI EMILIA CENTRALE

Sei pensionato?

Informati presso le nostre sedi FNP CISL sulle tutele, i vantaggi, e le agevolazioni a te riservati!

RITA,67 anni
Ho una pensione di 570 euro, mi spetta una maggiorazione?

CARLO,72 anni
Ho continuato a lavorare dopo la pensione, posso aver diritto ad un ricalcolo?

INFORMA I TUOI AMICI E CONOSCENTI, POTRESTI FARGLI AUMENTARE LA PENSIONE!

IN PENSIONE DA PIÙ DI 5 ANNI ?
VIENI DA NOI A CONTROLLARE GRATUITAMENTE LA TUA PENSIONE, POTRESTI AVER DIRITTO AD UN INCREMENTO!

È una iniziativa promossa dal sindacato pensionati CISL. Per informazioni contattaci al numero 059/890.846

Sister Act

di Cecilia e Giorgia - Oltre l'ascolto

Il perdono di chi ha molto amato

La «donna del profumo» ha bisogno di tempo per manifestare il suo amore: resta infatti a lungo nella sala a compiere quei gesti verso i piedi di Gesù. Tuttavia la condotta indecorosa di quella donna non sembra suscitare l'indignazione di Simone, che pare invece infastidito dall'atteggiamento di Gesù che accetta i baci e le carezze profumate di una «poco di buono». L'azione della donna scatena il giudizio immediato di Simone che inizia un vero e proprio processo a porte chiuse, arrivando ad una sentenza dettata nel segreto del suo cuore: «Se costui fosse un profeta, saprebbe chi è, e che specie di donna è colei che lo tocca» (vv. 39). Simone – e in lui forse siamo anche noi – vede solamente il contatto fisico tra Gesù e la peccatrice e l'inevitabile contagio. Il suo sguardo non riesce ad andare oltre e lancia una sfida a Gesù che liberamente accetta. Da buon pedagogo Gesù sceglie il linguaggio della parabola usando appunto un linguaggio indiretto che non accusa ma che fa ragionare il suo interlocutore. La parabola parla del condono dei debiti, argomento molto popolare tra i farisei. Gesù non condivide le idee di Simone su ciò che puro e impuro, sceglie però un argomento ed un linguaggio che lui può capire. Conclude poi il dialogo con una frase che riassume tutto il suo insegnamento: «Le sono perdonati i suoi molti peccati, poiché ha molto amato. Invece quello a cui si perdona poco, ama poco» (Lc. 7,47). Non sappiamo se questa frase abbia convinto Simone oppure no, ma è importante capire il modo ed il messaggio del Maestro: Egli lo sta invitando ad uscire dal suo mondo chiuso, fatto di separazioni e di proibizioni, perché possa entrare nella logica dell'amore, che in fondo, è la logica del perdono. Gesù non lo accusa direttamente, ma lo include nella stessa categoria in cui proprio Simone ha inserito la donna: quella dei peccatori. Simone non lo sa, ma anche lui è peccatore, anche lui è debitore; anche Simone ha bisogno di amore e di essere perdonato. Simone probabilmente si ritiene puro cioè perfetto e santo; si considera un uomo dalla condotta irreprensibile. Ancora una volta Gesù prova a scardinare i suoi piccoli e limitati sguardi per allargarli e renderlo libero. La donna del profumo, invece, ha il coraggio e l'audacia di sfidare le strutture più potenti della società del suo tempo e lo fa perché sa che il suo cuore ha bisogno di perdono e di misericordia. Chi ama rischia per l'amato e lei lo fa: e noi? Siamo in grado di rischiare?

Un progetto per sconfiggere la solitudine Camminando insieme si può fare comunità

Un' ottantina di cittadini ha dato il via, lunedì 17 ottobre nella parrocchia di Santa Teresa, alle «camminate di comunità», iniziative in ambito del progetto di comunità «Dalle radici» attraverso cui la Caritas modenese, con il Servizio sociale territoriale e il Puass - punto unico di accesso socio sanitario - intendono promuovere l'attivazione della comunità locale nella costruzione di legami per contrastare l'isolamento sociale degli anziani.
L'Assessora alle Politiche Sociali Roberta Pinelli ha ribadito che «La solitudine è un male della nostra società. Occasioni come questa camminata permettono a persone che abitano gomito a gomito e magari non sono abituate a parlarsi di conoscersi e costruire legami all'interno della comunità».
L'iniziativa è frutto della collaborazione con il comitato Uisp di Modena, che ha offerto sostegno organizzativo all'evento, tramite Fabia Giordano e Michela Quattrini, insegnanti di educazione fisica esperte in camminate metaboliche che hanno dato la possibilità di effettuare esercizi di ginnastica. La camminata di 3 km si è svolta al Parco della Resistenza. Gustavo Savino, direttore della Medicina dello sport, ha fornito ai più anziani istruzioni per un corretto defaticamento, utili consigli da ricordare anche per i movimenti quotidiani, e indicazioni circa le opportunità garantite dall'Ausl per il benessere fisico nella terza età.
Le camminate comunitarie rappresentano azioni significative che permettono di coltivare la collaborazione con l'Azienda sanitaria locale e il Servizio sociale territoriale per veicolare messaggi di prevenzione del disagio e promozione della salute. Ciò consente di mettersi in ascolto delle esigenze delle persone, oltre gli spazi convenzionali.

Ciro Ludovico

Una delegazione di dieci giovani modenesi è partita per raggiungere New Orleans e partecipare al festival «Musicians retreat» organizzato dalla band The Vigil Project

Un'amicizia che supera l'Oceano

È stata un'e-mail di don Stefano Violi a creare il legame tra la diocesi e il gruppo Usa

DI MARIA CHIARA GALLI

Dicembre 2016, al via la prima settimana comunitaria lanciata dal Servizio di Pastorale Giovanile per tutti i giovani della diocesi desiderosi di prepararsi in modo nuovo all'Avvento ormai alle porte. Fu proprio in questa occasione, sei anni fa, che risuonarono le melodie «Praise to You» e «Lord have Mercy», due brani appena composti e pubblicati da una nuova band cristiana d'America, i The Vigil Project, nata con il grande desiderio di creare musica per il pellegrinaggio della Chiesa cattolica che attraversa i tempi liturgici. Al tempo nessuno avrebbe mai immaginato che una e-mail scritta da don Stefano Violi, allora direttore della Pastorale Giovanile di Modena, per ringraziare questi musicisti del loro prezioso talento, li avrebbe condotti proprio nella nostra città qualche anno dopo. Dal 2019, infatti, questo ponte Italia-America non si è mai interrotto grazie alle numerose visite dei The Vigil che in questi anni hanno arricchito indimenticabili appuntamenti promossi dalla Pastorale giovanile modenese: workshop musicali, serate di lode, di testimonianze, i momenti di preghiera e di adorazione eucaristica vissuti insieme. Un'amicizia forte che grazie alla preghiera vicendevole continua a sfidare le distanze e a percorrere la grandezza dell'Oceano Atlantico per portare sempre nuovi frutti. Infatti dal 29 settembre all'8 ottobre, una delegazione di dieci giovani è partita da Modena per raggiungere New Orleans (Louisiana) e partecipare al «Musicians Retreat» organizzato ogni anno proprio dai The Vigil Project: un'occasione per tutti i musicisti cristiani di America - e non solo - di formarsi, riscoprire la musica come dono, preghiera e luogo in cui incontrare e lodare Dio! Grande sorpresa e coincidenza, che ha strappato non pochi sorrisi ai modenesi, è stata la scelta del Vangelo che ha guidato le riflessioni di tutto il ritiro: Betania, l'episodio di Marta e Maria (Lc 10, 38-42), stesso brano che quest'anno in Italia sta ispirando il Sinodo e a Modena, in particolare, il percorso di Pastorale Giovanile. «I The Vigil Project ci hanno portato a cercare e a riconoscere la parte migliore - afferma Marianna, pellegrina sestolese - attraverso la preghiera, la musica, il canto, quello libero, che viene dal cuore, quel canto di chi si riconosce figlio amato e non può fare altro che cantare e lodare con tutto il cuore Dio Padre che tanto ci ama e dal quale riceviamo grazia su grazia». Anche Cecilia, compagna di viaggio Nonantolana, ha fatto esperienza di questa "musica profonda" e la racconta: «Non come una musica qualsiasi, ma una di quelle capaci di farti vibrare le corde più intime e di farti emozionare fino alle lacrime. Così è stato, perché si percepiva che le parole di quei canti erano vero frutto dello Spirito Santo. Le loro voci, semplici strumenti per toccare il cuore di altri». Melodia e note, dunque, si sono incontrate nel cuore, nella preghiera e hanno dato vita a qualcosa di nuovo, qualcosa di irripetibile e originale per ciascuno, come ci racconta invece Margherita, pellegrina di Modena: «Ciò che mi porto a casa è la certezza che il Signore pensa a ognuno di noi in modo personale. L'ho visto durante un momento di adorazione, in cui il sacerdote ha invitato i fedeli ad inginocchiarsi davanti all'altare, fermandosi con l'ostensorio esattamente davanti a ogni persona, una alla volta. In quel momento tutti abbiamo potuto fare esperienza concreta del Signore che è per noi e con noi». Questi giorni passati con gli amici americani sono stati vera e forte esperienza di Dio, di Comunione, ma soprattutto di Chiesa universale: la preghiera unisce tutte le Marta e le Maria del mondo, non importa provenienza, talento in più o in meno, chi arriva prima o chi arriva dopo...il centro è riconoscere la visita del Signore, svegliare il cuore, «fargli aprire le orecchie» per ascoltare la Sua voce. Allora sarà la gioia, allora canterai a Lui e per Lui, e alla Sua luce scoprirai la «tua parte migliore».

Tutti i partecipanti al ritiro musicale organizzato a New Orleans dai The vigil Project

CONSACRAZIONE

Castellucci celebra alla Bva

La Messa di consacrazione della parrocchia della Beata Vergine Addolorata alla sua patrona sarà celebrata sabato 6 novembre alle 11 dall'arcivescovo di Modena-Nonantola Erio Castellucci. Grazia alla consacrazione, la parrocchia inizierà un cammino di fede speciale con la Madonna e inviterà tutti i fedeli della diocesi di Modena-Nonantola a partecipare in questo momento particolare di grazia. La storia di questa chiesa è molto particolare: la parrocchia della Beata Vergine Addolorata di Modena doveva essere dedicata a San Paolo. A farne cambiare l'intitolazione fu la donazione della statua della Madonna che tutt'ora si può ammirare all'interno dell'edificio e che si trovava precedentemente nella chiesa di San Salvatore, completamente distrutta dal bombardamento alleato del 13 maggio 1944. Attualmente la parrocchia, situata in via Rangoni 26 a Modena, è aperta tutti i giorni dalle 7 alle 19.

«Con merito»: borse di studio per 60 studenti neodiplomati

DI ELENA MILLAURO

L'ottava edizione di «Con Merito», doppio evento promosso da Fondazione Banco San Geminiano e San Prospero e Banco Bpm per premiare il merito e confrontarsi con il territorio sui temi del lavoro, inclusione e diversità, si è tenuta martedì scorso al Teatro Fondazione Collegio San Carlo di Modena.
L'iniziativa è stata introdotta dai saluti di benvenuto di Salvatore Poloni condirettore generale di Banco Bpm e dei rappresentanti del territorio, Claudio Rangoni Machiavelli per la Fondazione Bsgsp e Stefano Bolis per la Direzione emilia adriatica. Durante la prima parte dei lavori sono state consegnate 60 borse di studio erogate dalla Fondazione Bsgsp a favore di altrettanti giovani neodiplomati che si sono distinti per i risultati conseguiti all'esame di maturità. Sul palco hanno portato la propria testimonianza Licia Ciocca, responsabile Inclusion diversity e Social di Banco Bpm, e Livia Cevolini, Ceo di Energica motor company: due esperienze a confronto condivise con la platea dei giovani premiati scelti da 13 istituti superiori di Modena che hanno ricevuto una borsa di studio di 500 euro.
Dal 2015, anno della prima edizione, sono state assegnate 534 borse di studio per un totale di circa 270mila euro. «Investire sulle nuove generazioni è un'attività di primaria importanza per Banco Bpm e le sue Fondazioni attive sui territori – ha commentato Salvatore Poloni, condirettore generale di Banco Bpm – oggi siamo orgogliosi di promuovere una riflessione attorno ad alcuni temi su cui la banca è molto impegnata: quelli del merito e della valorizzazione dei talenti delle persone, valori che nelle scuole, nelle imprese e più in generale nella società rivestono un ruolo centrale concorrendo a uno sviluppo più equo e sostenibile del Paese».
«Con Merito rappresenta per la Fondazione l'iniziativa più significativa dell'anno ed è ormai una tradizione per la città - ha ricordato il presidente della Fondazione Bsgsp, Claudio Rangoni Machiavelli - aprire l'evento anche alla comunità creando un momento di confronto non solo con i giovani, ma anche con le istituzioni e le imprese è per noi un ulteriore segno di vicinanza al territorio». Nella seconda parte di "Con Merito" ha avuto luogo la tavola rotonda, introdotta dai saluti di Stefano Bolis, durante la quale l'assessore allo sviluppo economico e green economy, lavoro e formazione Regione Emilia-Romagna Vincenzo Colla, il condirettore generale di Banco Bpm Salvatore Poloni, la Ceo di Energica motor company Livia Cevolini e il presidente di Panariagroup industrie ceramiche e vice presidente di Confindustria ceramica Emilio Mussini si sono confrontanti sul tema «Inclusione e diversità come fattori determinanti per la crescita».
Un confronto a favore di una folta platea composta da rappresentanti delle istituzioni, imprenditori e stakeholder del territorio, su alcuni dei temi che impegnano tutti gli attori sociali in una riflessione corale per affrontare le sfide del futuro: la cultura del merito, della diversità, dell'inclusione e del work-life balance nelle aziende, la coesione sociale, l'occupazione giovanile e femminile, le politiche legate al welfare e il Pnrr come opportunità per il rilancio del Paese.

Sotto la lente

di don Nardo Masetti

Il bambino che recitava l'Ave Maria ma non poteva dire il Padre Nostro

In una scuola paritaria guidata da religiose una delle maestre, una mattina all'inizio della lezione, fece recitare agli scolari la preghiera mattutina.
Di solito li faceva pregare con l'Ave Maria, ma quel giorno intonò il Padre Nostro. Uno scolaro in prima fila di solito partecipava alla preghiera con evidente interesse e, per quanto lo può un bimbo, con gioia e devozione. Quella mattina non aprì bocca e il suo volto era evidentemente triste e rabbuiato. L'insegnante fece finta di nulla, ma vide che il bimbo rimase triste per il resto della lezione prima dell'intervallo per la merenda. La mattina dopo iniziò la preghiera con l'Ave Maria e il bimbo ritornò sé stesso, cioè quello di sempre. La settimana seguente, affinché gli scolari lo imparassero bene, propose di nuovo il Padre Nostro.
Quasi senza volere le capitò di posare lo sguardo sul primo banco e rimase impressionata: il bimbo era quasi sconvolto e non mormorava una sola sillaba della preghiera. Le volle poco, per capire che ci doveva essere un motivo alla base del comportamento dello scolaro. Lo trattenne per il tempo della merenda e gli chiese se il motivo del suo silenzio fosse dovuto al fatto, che non sapeva a memoria la preghiera del Padre Nostro.
Sperava che fosse quello il motivo, anche se dubitava, dal momento che lui aveva una memoria di ferro. Il bimbo si fece serio e, mentre iniziava a piangere, disse che la preghiera la conosceva, ma non la recitava mai. La maestra gli chiese il motivo. E lui fra i singhiozzi riuscì a dire che suo padre era un ubriacone, che non aveva voglia di lavorare, che alla sera quando tornava dall'osteria picchiava la moglie e a volte anche i suoi bimbi. La maestra, mentre le lacrime cominciavano a scenderle sulle guance, per cercare di riprendersi, fece al bimbo la domanda sciocca, sciocca perché aveva già intuito la risposta: «Ma perché non vuoi dire il Padre Nostro?»
«Perché io voglio bene a Dio, e non voglio pensare che anche lui, essendo padre, si ubriaca, picchia la moglie, i suoi figli».
Il ragazzino non aveva altri parametri ai quali fare riferimento, per farsi un'immagine viva e concreta del Padre, se non il suo! Avendo la fortuna di avere una madre "addolorata" come la Madonna, l'Ave Maria la recitava con amore e con tutta la fiducia che può avere un bimbo di quell'età.

«Tutti riuniti ai piedi del campanile» Il vescovo a Baggiovara per due eventi

«Tutti invitati ai piedi del campanile», con queste parole, don Andrea Casolari annuncia l'evento in occasione della conclusione dei lavori della torre campanaria nella parrocchia di Baggiovara, che si terrà il 6 novembre alle 11.15 alla presenza del vescovo Castellucci. La giornata sarà allietata dai "campanari modenesi" con un concerto alla presenza di chi ha contribuito alla realizzazione del progetto. L'iniziativa si concluderà poi con un momento conviviale curato dalle "rezdore" della comunità, le tradizionali cuoche modenesi.
Un vero momento di festa per recuperare ciò che la pandemia ha frenato. L'anno scorso, dopo la fine della ristrutturazione, venne inaugurato ufficialmente il campanile, la festa però fu messa a tacere dalla pandemia che non permetteva momenti di assembramento. La parrocchia, quindi, ha ripensato di proporre un momento di gioia e sensibilizzazione per le spese sostenute e da sostenere ancora. Il

Il campanile di Baggiovara

pastore della comunità don Andrea, oltre ad invitare tutti a contribuire alla spesa, afferma che «Il campanile non è una semplice struttura ma possiede un significato profondo: è simbolo di apertura e non di chiusura, di unione e non di divisione. Con la nuova illuminazione sarà ancora più visibile e quindi punto di riferimento per la realtà territoriale circostante, dalle strade trafficate della tangenziale ai reparti sofferenti del vicino ospedale».
Il vescovo sarà inoltre presente il 3 novembre alle 20.45 nella parrocchia San Giovanni Battista, per la presentazione della lettera pastorale 2022-2023 dal titolo *Le ragioni di Marta*. Occasione per approfondire il cammino sinodale, dal quale sono scaturiti, nel primo anno di lavoro, i "Cantieri di Betania". A partire da questi tre temi si aprirà il dibattito in cui poter confrontare le indicazioni contenute nel documento e così poter cominciare in modo rinnovato le attività comunitarie. La preghiera finale raccoglierà i frutti della serata che segneranno l'inizio del cammino parrocchiale attraverso i tre "cantieri di conversione" della Chiesa di Modena–Nonantola.

Gabriele Imperato

L'intervento di Enrico Giovannini al Convegno di Rimini

«Le Bcc fondamentali per il Pnrr»

L'ex Ministro delle Infrastrutture e della mobilità sostenibili Giovannini è intervenuto al convegno di Rimini parlando del ruolo delle banche di credito cooperativo: «Essenziale il loro radicamento sul territorio»

«Credo che il Pnrr con i suoi tanti progetti possa dare la spinta necessaria ai territori in un momento congiunturale particolarmente difficile come quello attuale» ha dichiarato Enrico Giovannini, ex ministro delle Infrastrutture e della Mobilità sostenibili nel corso dell'intervento al Convegno organizzato sabato 22 ottobre dalla Federazione regionale delle Banche di Credito Cooperativo al Grand Hotel di Rimini.

«Edilizia, infrastrutture, mobilità, sviluppo dei borghi, scuole: l'elenco delle opportunità che nasceranno è molto lungo.
Ma i provvedimenti del Pnrr vanno letti, bisogna comprendere l'impatto diretto e quello potenziale che potrebbero avere sui territori – ha incalzato l'ex ministro -.
Questo è il ruolo di realtà come le Bcc che per natura e vocazione sono ancorate ai territori e operano a favore di comunità e imprese: ogni grande progetto del Pnrr porta con sé ulteriori possibilità di sviluppo e d'impresa ma occorre capire chi è pronto a guardare al futuro sfruttando la componente di innovazione del Pnrr.
E le Bcc possono ricoprire questo ruolo».

Enrico Giovannini

Più di 150 persone hanno partecipato al convegno sulla sostenibilità promosso a Rimini dalla Federazione delle Bcc dell'Emilia-Romagna

Mauro Fabbretti

Bcc su bollette e rinnovabili

Oltre 150 persone hanno partecipato sabato 22 ottobre al Grand Hotel di Rimini al convegno «Il credito cooperativo per una transizione ecologica e uno sviluppo socio-economico responsabile e sostenibile», promosso dalla Federazione Bcc dell'Emilia-Romagna. L'evento è stata l'occasione per sottolineare il ruolo insostituibile delle Bcc nel sistema economico e sociale regionale, dove la Federazione associa 9 banche di credito cooperativo (Banca Centro Emilia, Emil Banca, Bcc Felsinea, Banca Malatestiana, la Bcc ravennate forlivese imolese, RivieraBanca, RomagnaBanca, Bcc Romagnolo, Bcc Sarsina) presenti in oltre l'80% del territorio regionale con 353 sportelli.
«Imprese e famiglie chiedono risposte efficaci e immediate per fare fronte agli aumenti dei costi dettati dalla crisi energetica e dagli squilibri internazionali -ha detto Mauro Fabbretti, presidente Federazione Bcc Emilia-Romagna -, ma la sfida per il futuro riguarda anche la necessaria transizione ecologica e l'impegno a ridurre le diseguaglianze sociali e tra territori. Il sistema delle Bcc può e vuole sempre più essere una leva per accompagnare e incentivare le imprese e le comunità verso un percorso virtuoso di sostenibilità integrale che non lasci indietro nessuno, salvaguardando la sostenibilità sociale ed economica.
Il caro-bollette ha palesato l'improrogabilità di un maggiore impegno nelle energie rinnovabili per garantire maggiore autonomia energetica al Paese e contenere l'inquinamento: le banche di credito cooperativo sono pronte a mettere in campo adeguati strumenti finanziari per supportare le imprese in questo percorso, forti della loro presenza capillare sul territorio e dei risultati positivi che stanno ottenendo. Occorre però che le Istituzioni si orientino verso un reale alleggerimento burocratico delle procedure autorizzative

La federazione regionale: «Il credito cooperativo è pronto a dare risposte a famiglie e imprese» Fabbretti: «Il nostro ruolo è insostituibile e va salvaguardato dall'Ue»

e che l'Unione Europea si muova in direzione del raggiungimento della proporzionalità delle norme bancarie: una sfida in cui siamo orgogliosi di avere a fianco la Regione Emilia-Romagna».
«La Regione è stata capofila nella richiesta di maggiore proporzionalità delle norme europee - ha incalzato Augusto dell'Erba, presidente di Federcasse -, altre si sono aggiunte, riteniamo ragionevole che il tema venga discusso in Conferenza Stato-Regioni e da lì sottoposto alle Istituzioni europee; questo diventa fondamentale per consentirci di supportare le imprese nella transizione ecologica».
«Il caro-bollette e la spinta inflazionistica mettono a rischio 300.000 imprese – ha sottolineato Maurizio Gardini, presidente di Confcooperative -. Le Bcc possono svolgere un ruolo importante nell'accompagnare le imprese nella transizione ecologica, un percorso dove non servono interventi punitivi ma azioni di sostegno e supporto». «Stiamo vivendo una crisi dettata anche da speculazioni che mettono in ginocchio il sistema economico e sociale, e noi come Regione insieme alle Bcc siamo contro questi fenomeni speculativi - è il commento di Vincenzo Colla, assessore regionale allo Sviluppo economico - . A tal proposito, spero che l'accordo appena sottoscritto in Europa aiuti a frenare questa emergenza: occorre intervenire subito, partendo dalla proroga degli sgravi in scadenza a fine anno e prevedendo il congelamento dei mutui come avvenuto durante il Covid».
Nel corso della tavola rotonda moderata dalla giornalista del Sole 24 Ore, Ilaria Vesentini, sono intervenuti anche i presidenti delle capogruppo Giorgio Fracalossi (Gruppo Bancario Cassa Centrale Banca) e Giuseppe Maino (Gruppo Bancario Iccrea) che hanno sottolineato l'impegno dei Gruppi Bancari sugli obiettivi di sostenibilità. Dal canto suo, Maria Giovanna Briganti, vice segretaria generale Camera di Commercio della Romagna, ha invece evidenziato il ruolo delle Camere di Commercio nell'inevitabile processo di innovazione responsabile che è un vero e proprio antidoto alla crisi, in grado di rendere le imprese più resilienti, solide in una prospettiva di medio-lungo termine.

Giuliano Vecchi

Una celebrazione per ricordare Giuliano Vecchi

Il 12 ottobre scorso, alla parrocchia della Beata Vergine Addolorata si è tenuta una Messa in suffragio dello storico direttore regionale di Confcooperative Giuliano Vecchi, per ricordare il suo itinerario di impegno dall'esperienza educativa dell'Istituto giuseppino del «Sacro Cuore», alla chiamata movimento cooperativo locale durata più di quarant'anni. Riportiamo un estratto del discorso che Gaetano De Vinco, presidente della Fondazione Sias, ha tenuto al termine della celebrazione

Si tratta di un periodo, dal 1953 agli anni Novanta, di intenso lavoro dove emerge la capacità di Giuliano di coinvolgere, di fare progetti assieme ai cooperatori, con al centro i rapporti con le persone. All'Unione si vive l'epoca delle duecento serate all'anno fuori casa per i dirigenti dell'organizzazione, la stagione dell'impegno quasi ininterrotto, h24, che porta Modena ai vertici di Confcooperative. Ed è anche il periodo dell'amicizia verso tanti cooperatori della nostra provincia, collante di quel rapporto di fedeltà all'Unione di cui hanno goduto anche le dirigenze successive. Dopo una fase di difficoltà della Confcooperative nazionale, rievocata recentemente (in occasione della presentazione del libro su Dario Mengozzi) dall'ex presidente Luigi Marino con parole di sentito apprezzamento verso Giuliano, il nostro diviene presidente di Modena dall'1987 al 1996. Il suo ultimo incarico è la presidenza della cooperativa agricola Corte d'Aibo. Ha scritto Franco Chiusoli: «Giuliano è stato la spina dorsale del movimento in Emilia-Romagna, dando concretezza, muscoli, contenuti, al pensiero di Giovanni Bersani». E di Ermanno Gorrieri, aggiungiamo noi. Si tratta della capacità di pensare in grande, di intestarsi grandi progetti e, nel contempo, di essere attenti alle singole realtà associate, anche quelle più piccole. Si tratta di intervenire sulla redistribuzione del reddito, favorendo il protagonismo dei produttori, rendendoli consapevoli del valore del lavorare insieme: una palestra nel contempo di democrazia economica e di esperienza democratica poggiata sui corpi intermedi del Paese. Va ricordata a questo punto la collaborazione con i tanti sacerdoti pronti ad aprire le sagrestie, a farsi carico dei problemi economici e di lavoro del proprio gregge, che, come direbbe papa Francesco, avevano l'odore delle proprie pecore, uno per tutti: don Mario Prandi. Questa stessa disponibilità che portò Giuliano a essere tra i costituenti della Fondazione Sias, del primo cda e del comitato dei garanti della stessa, socio del centro culturale Francesco Luigi Ferrari e aderente alla Fondazione Gorrieri. E ad accettare di correre per un seggio alla Camera nel partito della Democrazia Cristiana. Con Giuliano e con i tanti che seppe coinvolgere, la cooperazione si trasformò da mero strumento societario a soggetto politico e, perseguendo le convinzioni della "sinistra modenese", sostanziarsi come soggetto autenticamente riformista sul piano sociale all'interno dell'economia di mercato, ambito di impegno democratico dei cattolici. Alla famiglia vanno le nostre sentite condoglianze per la perdita di Giuliano, marito e padre. A chi ha collaborato con lui resta il ricordo di un uomo di forte personalità, appassionato del proprio lavoro, attento alle esigenze delle persone, lucido innovatore disponibile al confronto. Come è stato detto, Giuliano è stato un "probo pioniere" che non sarà dimenticato.
Grazie Giuliano.

Gaetano De Vinco

Il 23 ottobre all'istituto «Tommaso Pellegrini» si è tenuta una Messa per onorare il ricordo di Adriano Fornari, parroco e storico direttore dell'Educatorio per persone sorde di Saliceta

«La sedia a rotelle come altare»

DI GABRIELE BENATTI

La Messa in ricordo di don Adriano Fornari all'istituto Tommaso Pellegrini

Don Adriano Fornari moriva il 23 ottobre del 2013, lasciando un'eredità difficile da valutare, perché la sua testimonianza di servizio nella semplicità e serenità sconvolgente con cui ha affrontato la vita e anche la morte è ancora oggi presente in tantissime persone che lo hanno conosciuto, apprezzato e amato.
Nel "suo" Istituto Tommaso Pellegrini, il 23 ottobre scorso, è stato ricordato da un folto gruppo di persone sorde provenienti da più parti della diocesi, assieme a tante altre persone desiderose di rimanere in comunione con lui e dirgli ancora una volta «grazie» nell'unico modo possibile che ci è stato dato dal Signore Gesù: l'Eucaristia. e» nell'unico modo possibile che ci è stato dato dal Signore Gesù: l'Eucaristia.
Dalla sua ordinazione avvenuta nel 1966, per mano del vescovo Giuseppe Amici, la storia della sua vita si confonde con quella dello storico Educatorio per le persone sorde, in località Saliceta San Giuliano a Modena, di cui è stato direttore, fino alla fine della sua vita.
In don Adriano era riconoscibile lo stile paterno attraverso i vari incarichi da lui svolti nell'ambito educativo per le persone sorde e quello di Pastore, svolto alla guida di comunità parrocchiali, come quella di Saliceta San Giuliano e di Fiorano.
Più volte confermato direttore della Caritas diocesana ha mostrato anche lo stile dell'amore caritativo e fraterno, diffondendolo in ogni parrocchia affinché diventasse il volto stesso della Chiesa aperta alle povertà sociali.
Lo stile di vita di don Adriano è stato quello di porsi al servizio degli altri con il sorriso. Anche nella malattia, che lo ha portato lentamente all'immobilità e all'impossibilità di parlare, è stato di esempio a tutti per la sua pace del cuore, icona della sua sincera e intima amicizia con Dio.
Se c'è un'immagine che possa esprimere la sua parabola di vita, o come si dice oggi: «il profilo», di don Adriano è quella pronunciata nell'omelia, da don Gianni Gilli, parroco della Parrocchia di Baggiovara: «don Adriano ha fatto della sua carrozzina un altare». Parole molto vere, che toccano il cuore, ma soprattutto le ferite di ciascuno, mettendo a nudo il proprio rapporto con la sofferenza, la malattia e i limiti imposti dalla disabilità che, in modi diversi, possediamo tutti.

Anche nella malattia il sacerdote si è messo al servizio degli altri, specialmente i fragili, sempre con il sorriso

A tutti noi partecipanti alla liturgia le parole di don Gianni hanno avuto un effetto dirompente, perché sono state pronunciate non dal pulpito, ma da una carrozzina ed espresse da chi sta ripercorrendo la medesima via dolorosa e con lo stesso identico candido sorriso di don Adriano.
Un'esperienza umana di grande intensità, difficilmente spiegabile a parole, ma che ha suscitato nei partecipanti alla celebrazione, lo stupore di percepire la manifestazione della Grazia battesimale che unisce nella Comunione spirituale ogni creatura appartenente ad un popolo di re, sacerdoti e profeti.
L'eredità di don Adriano sta proprio nell'averci mostrato cosa significa essere umili operai a servizio della Comunione. Egli ha saputo attuare una sintesi tra l'istanza pedagogica dell'educazione dell'individuo e l'istanza pedagogica della costruzione della comunità: una sinergia che appare del tutto coerente con la sua testimonianza e un insegnamento consegnato a tutta la Chiesa modenese, non solo ai suoi figli spirituali cresciuti e accompagnati nel corso della sua vita. In questa direzione, è chiaro che una comunità nasce e si sviluppa se fondata sulla reciproca comprensione e solidarietà dei suoi membri, per cui ne discende anche che non si può crescere compiutamente senza questo reciproco scambio e senza l'articolata partecipazione ad una serie pur distinta di azioni, comunitariamente cercata, orientata, verificata.
Il Battesimo che abbiamo ricevuto, perciò, si realizza pienamente attraverso la partecipazione alla vita di comunità, che dobbiamo coltivare insieme, per costruire uno spazio comune in cui nessuno sia escluso. Non è soltanto un obiettivo per stabilire pacifiche relazioni tra i suoi membri, ma è legge insita in ogni realtà umana, esplicativa del fondamento stesso dell'essere in quanto "essere in relazione".
La Messa in suffragio di don Adriano e concelebrata da don Gilli e da don Andrea Casolari, entrambi coparroci della Parrocchia di Baggiovara, ha permesso di esprimere la comunione che deve animare ogni realtà presente nella Chiesa diocesana, ciascuna con la propria peculiarità e carismi: il gruppo delle persone sorde, riunite nel Ente nazionale sordi (Ens) e la Congregazione delle figlie della Provvidenza, del venerabile don Fabriani.

SOLIDARIETÀ

Una maratona di 3720 km da Modena a Betlemme

Una maratona di sport e solidarietà lunga 3.720 chilometri, la distanza che separa Modena da Betlemme, quella della Staffetta della Stella, che ha preso il via da Modena il 10 settembre e si è conclusa sabato 15 ottobre a nella città della Natività. Proprio a Betlemme, dove la delegazione modenese che da tempo ha costruito un ponte di beneficienza, si possono toccare con mano i progetti sviluppati in questi anni. Dal 2017 l'associazione «Un ponte verso Betlemme» ha deciso di donare parte dei fondi raccolti, oltre che all'ospedale pediatrico, anche all'orfanotrofio Hogar Nino Dios, a pochi chilometri di distanza dal Baby Hospital. Quest'anno si è aggiunta anche Associazione pro Terra Santa centro d'ascolto, aiuto al parto, che sostiene le donne in gravidanza, garantendo la possibilità di partorire in modo sicuro.
In questi due luoghi, negli ultimi dieci anni, sono arrivati 270mila euro, raccolti grazie alle iniziative organizzate a Modena dalle associazioni «Un ponte verso Betlemme» e «Rock No War».
Quest'anno il testimone della staffetta è stato depositato proprio nella grotta dove Gesù è nato e alla piazza della Natività l'associazione è stata accolta dal Sindaco di Betlemme.
La raccolta fondi è giunta a 30.000 euro che, sommati alle edizioni precedenti diventano 300.000 euro donati. I fondi raccolti quest'anno saranno donati in questo modo: 10.000 euro al Caritas Baby Hospital, 10.000 all'Hogar Ninos de Dios, 10.000 all'Associazione pro Terra Santa centro d'ascolto, aiuto al parto.

Stefano Prampolini

Tempo di cambiamenti in Fism

DI VALENTINA BERNARDI E ROBERTA DI NATALE

La festa per le suore di Pavullo

È tempo di cambiamenti e saluti nelle scuole Fism della provincia di Modena.
Erano i primi di settembre quando la comunità educante della scuola d'infanzia paritaria «Don Riccardo Adani» di Mirandola si è ritrovata in giardino per salutare suor Federica Ferrazzini che, dopo sei anni di cura appassionata e di attento sguardo pedagogico, si è trasferita a Padova per andare a incontrare - come ha riferito - le bambine e i bambini di un'altra scuola.
Nel pomeriggio del 13 ottobre si è svolto invece nel giardino della scuola dell'Infanzia Villa Prediera di Pavullo nel Frignano il ringraziamento alle suore dell'istituto Figlie dell'Oratorio, che hanno gestito la scuola dal 1970 fino allo scorso anno scolastico e che ora passano il testimone alla parrocchia San Bartolomeo Apostolo. Presenti in questa occasione di festa, oltre al nuovo gestore dell'istituto don Roberto Montecchi, anche il presidente provinciale Fism don Alberto Zironi, la vicepresidente Daniela Lombardi, il segretario provinciale Alfonso Bortolamasi, il consigliere di distretto don Luciano Benassi e il Sindaco di Pavullo Davide Venturelli.
«Grazie per averci aperto le ali e insegnato a volare» è il titolo del quadro che le insegnanti e i bambini della scuola hanno regalato alle suore come segno di gratitudine e buon auspicio per il futuro. Il 24 ottobre, infine, la comunità di Mortizzuolo ha ringraziato con una Celebrazione Eucaristica presieduta da don Alexandre Nondo Minga e un momento conviviale in parrocchia, la coordinatrice e maestra Elena Mazzoli che, dopo tanti anni di competente dedizione alla scuola d'infanzia Budri, ha scelto di lasciare l'incarico.
La gratitudine è il denominatore comune di queste occasioni e testimonia quanto le scuole della rete Fism siano essenzialmente luoghi di relazione, oltre che di crescita e apprendimento.

** coordinatrici pedagogiche*

DOCUMENTI

Gruppi sinodali, la sfida: la Chiesa entri nelle case

DI ERIO CASTELLUCCI *

Le assemblee diocesane dei diaconi, presbiteri e laici, nella primavera 2022, hanno discusso il primo dei «Cantieri di Betania», ovvero quello dedicato al tema «La strada e il villaggio» e hanno scelto la «visita annuale alle famiglie» come uno dei possibili banchi di prova dell'interazione pastorale con tutti gli abitanti del territorio parrocchiale.
Pubblichiamo il documento di sintesi redatto dall'arcivescovo, che raccoglie le riflessioni emerse, trattando le origini storiche, liturgiche e pastorali delle tradizionali «benedizioni pasquali» ed offrendo alcuni spunti rivolti ai parroci, ai loro collaboratori ed ai consigli pastorali.

«La strada e il villaggio» è il primo dei «Cantieri di Betania». Nelle assemblee diocesane dei diaconi, presbiteri e laici, nella primavera 2022 - divise poi in tanti gruppi sinodali - questo cantiere è stato oggetto di riflessione, scegliendo poi la «visita annuale alle famiglie» come uno dei possibili banchi di prova dell'interazione pastorale con tutti gli abitanti del territorio parrocchiale.

* * *

La visita annuale alle famiglie, un tempo "benedizione delle case" o "benedizione pasquale", dà l'opportunità di incontrare le persone là dove abitano, pranzano e cenano, riposano, dialogano e discutono. La visita annuale nelle famiglie aveva originariamente lo scopo di portare l'acqua benedetta al mattino del sabato santo anche a coloro che non potevano prendere parte direttamente al rito. A Roma infatti si è conservato questo uso fino agli anni '60 del secolo scorso quando, a seguito del Concilio, la Veglia pasquale ha assunto la forma attuale; la presenza di migliaia di preti studenti, che restavano nell'Urbe anche nel periodo pasquale, rendeva possibile portare la benedizione in tutte le case nel giorno stesso del sabato santo. Il legame con la Pasqua è stato poi in qualche modo mantenuto, privilegiando la Quaresima - e nelle grandi parrocchie anche le settimane precedenti - come periodo della visita alle famiglie. Nel mondo ambrosiano invece le benedizioni si svolgono in Avvento e in altre parti d'Italia si scelgono anche periodi diversi dell'anno. Nel frattempo, questo uso ha assunto un significato meno legato alla liturgia e più alla pastorale: una visita annuale, da parte del parroco, di un ministro o di un rappresentante della comunità cristiana, per incontrare "tutti", compreso i non praticanti, gli ammalati e coloro che normalmente non partecipano alla vita della parrocchia. Normalmente questa visita è gradita a chi la riceve e utile a chi la compie: per conoscere meglio le persone, farsi un'idea più completa della comunità che abita sul territorio e mantenere un rapporto umano cordiale.

* * *

«La prossimita della parrocchia, Chiesa pellegrina tra le case, si esprime adeguatamente anche nel segno della visita annuale alle famiglie e ai luoghi di lavoro – le cosiddette "benedizioni pasquali" – rilanciata da papa Francesco con la visita a sorpresa, il 19 maggio 2017, di alcune case popolari a Ostia. Un mese dopo, all'assemblea dei vescovi italiani a Roma, il Papa ha illustrato il significato di quel gesto, riaffermando la validita della visita annuale alle famiglie. Ogni comunita puo studiare, anche attraverso il consiglio pastorale, le modalita e le forme migliori a seconda delle proprie tradizioni, della specifica configurazione sociale e territoriale, del numero di abitanti e dei loro ritmi di vita. E opportuno, specialmente nelle grandi parrocchie urbane, che sia un'e quipe formata anche da diaconi, consacrati e ministri istituiti ad assumersi questo ministero, pur andando nelle case uno alla volta e restando in stretto contatto con il parroco. Questa prassi esprime una comunita "in uscita" dai propri confini, che mantiene aperti i canali tra il centro parrocchiale e le case, in entrambe le direzioni: offre al parroco e ai collaboratori un quadro preciso della situazione delle persone; e regala a tutti i parrocchiani un'occasione per sentire vicina la comunita e renderla partecipe della propria vita quotidiana (confidenze, sfoghi, richieste, consigli)» (parrocchia, chiesa pellegrina tra le case, Lettera pastorale 2017-2018).

Erio Castellucci all'apertura dell'anno pastorale il 17 settembre a Gesù Redentore

«Si pensi a una visita annuale del parroco, di un ministro o un rappresentante di comunità per riuscire a incontrare "tutti", compresi i non praticanti, i malati e chi non frequenta la parrocchia»

* * *

Negli ultimi decenni, a motivo della mobilità che porta spesso fuori casa i giovani e una larga fascia di adulti, dell'indifferenza che caratterizza molte persone e famiglie, dell'immigrazione da paesi di tradizione religiosa diversa e del calo numerico dei presbiteri, l'uso della visita annuale alle famiglie è oggetto di riflessione e ripensamento. Nel 2020 e 2021, poi, è stata resa quasi impossibile dalla pandemia; e nel 2022 ha portato molti ad adottare la formula della «richiesta esplicita», per evitare inconvenienti. D'altra parte, però, la pandemia, con i suoi momenti di "chiusura" nelle case, ha fatto riscoprire anche le potenzialità della "Chiesa domestica", con alcune celebrazioni e momenti di ascolto della Parola di Dio e di preghiera vissuti nelle famiglie. In ogni caso, la visita alle famiglie è un'esperienza «in cui davvero si ottiene una mappatura del territorio e si può veramente creare un relazione con gli altri, anche i lontani».
Attualmente vengono adottate prassi diverse nelle nostre diocesi. In molte comunità, specialmente rurali e collinari, dove esiste ancora un forte senso di coesione e di appartenenza anche civile, i parroci continuano a visitare personalmente "a tappeto" tutte le famiglie disponibili. In altre zone, specialmente nella periferia urbana dove l'anonimato è crescente e la presenza di non cattolici è molto alta, vengono invece praticate forme diverse rispetto alla visita "a tappeto": ad esempio la visita su prenotazione. Dove le comunità sono molto estese, comunque, già da tempo il parroco viene coadiuvato da altri ministri, laici e religiose; in questo caso, è importante che vi sia un confronto periodico, in modo da mettere in comune impressioni, riflessioni e osservazioni. In alcuni casi, solitamente in contesti urbani dove sorgono condomini anche molto grandi, viene proposta una breve "celebrazione della parola" per tutti, nel tardo pomeriggio o alla sera, seguita dalla benedizione nei singoli appartamenti per chi tra i presenti la desidera. Un altro metodo, che risparmia tempo e permette di recarsi là dove si è effettivamente desiderati - non necessariamente da praticanti - è quella di inviare prima nelle case, con il preavviso scritto delle benedizione, un'etichetta adesiva da appendere alla porta esterna di casa, con la scritta «desidero la visita» o simile. C'è chi poi, constatando nella propria zona l'assenza nelle case di quasi tutti i familiari al mattino e al pomeriggio fino ad ora di cena, ha slegato totalmente la benedizione dal periodo liturgico, preferendo concordare la visita alle famiglie nel corso dell'intero anno, nella fascia oraria serale.

* * *

È importante proseguire nelle parrocchie questa riflessione in modo sinodale, coinvolgendo ad esempio i consigli pastorali e quei collaboratori che possono anche offrire un aiuto nella visita alle famiglie, per individuare modalità e tempi più adeguati alla propria situazione, in modo da vivere al meglio questa «forma missionaria» della pastorale; benché «molto faticosa come impegno», questa esperienza pastorale - aggiornata, resa praticabile e vissuta senza affanni e senza corse - risulta infatti «importante per creare delle relazioni». E la centralità delle relazioni è il dato più concorde emerso nel primo anno del Cammino sinodale delle Chiese in Italia.

** arcivescovo*

Gli animali nelle tradizioni religiose.
Rappresentazioni, simboli e culti tra sacro e profano

Fondazione Collegio San Carlo — Centro Studi Religiosi — Ciclo di lezioni ottobre ⟶ dicembre 2022

venerdì 04.11.22 ore 17.30 — **L'agnello di Dio.** Profezia e salvezza nella Bibbia. Claudio Doglio

diretta web — www.fondazionesancarlo.it

Informazioni
Fondazione Collegio San Carlo
Via San Carlo 5, Modena - 059.421210 - csr@fondazionesancarlo.it

con il contributo di BPER: Banca

Come lievito nella pasta
a cura della Pastorale sociale e del lavoro

«Immischiati» per il bene comune

L'ultimo articolo pubblicato su questa rubrica aveva come titolo «Il gusto del bene comune», uno dei pilastri della Dottrina sociale della Chiesa. Poiché qualcuno potrebbe pensare che questo tema non gli appartenga, «non è nelle mie corde» come si sente spesso dire in giro, vi offro una proposta concreta. Lo scorso mese di settembre mi sono iscritta a un corso on line gratuito dal titolo «Immischiati». Questa parola può essere pronunciata con entrambi gli accenti e ha due significati che comunque portano a un'azione specifica. Il primo: «immìschiati» cioè scegliere mettersi in gioco. Il secondo: scegliere di far parte di un gruppo di persone che propone attività e che quindi sono immischiàti tra di loro. In ogni caso «io c'entro sempre».
L'obiettivo del corso è quello di portare un «primo annuncio» di Dottrina sociale della Chiesa a tutti gli uomini e a tutte le donne di buona volontà che cercano una chiave di lettura sulla realtà che ci circonda, che sia radicata nella tradizione della Chiesa, ma che vada oltre le divisioni ideologiche ormai superate e, spesso, limitanti.
Le persone che hanno progettato il corso sono attori, professori, giuristi, presidenti di associazioni, donne, uomini che non si vogliono rassegnare a come stanno andando le cose e pensano che la Politica sia veramente la più alta forma della carità. Hanno creato un format dinamico e un po' diverso dalla solita narrazione, per avvicinare in modo agevole le persone a temi "inusuali" o altrimenti detti scomodi, o che possono sembrare "pesanti", quando tutti noi abbiamo voglia di leggerezza, o peggio ancora quando si pensa "è roba per preti" e invece, ancora una volta, io c'entro sempre. Lo scopo è di stimolare le persone a diventare curiose e appassionate, consapevoli e competenti, affinché si possa tutti insieme seminare per arrivare a risolvere i problemi di ogni giorno che affliggono il proprio territorio, ma non solo. Ricordiamoci che «tutto è connesso». Stiamo attraversando un periodo storico di grandi cambiamenti, papa Francesco non smette di ricordarcelo, che riguardano tanti temi del nostro vivere quotidiano: la politica, l'economia e soprattutto la società.
Gli organizzatori si sono prefissati tre macro-obiettivi che sono: formare, cambiare e ripartire. Il corso è suddiviso in cinque temi che sono i pilastri dell'insegnamento sociale della Chiesa: persona, bene comune, solidarietà, sussidiarietà, partecipazione. Sul sito troverete dei video già a disposizione e sono previsti anche diversi webinar, il primo si è tenuto lo scorso 24 ottobre 2022, e proseguiranno per tutto il 2023, realizzati da nomi di spicco del nostro panorama italiano, Magatti, Becchetti, Bruni, Epicoco per citarne soltanto alcuni, inoltre saranno a disposizione dispense e materiali vari di approfondimento.
L'invito che vi faccio è di cogliere questa bella opportunità di approfondimento alla portata di tutti, con la possibilità di seguire il tutto da casa nel tempo a vostra disposizione.
https://www.immischiati.com

Inaugurato il centro Giovanni Paolo II Castellucci: «Il servizio inizia con l'ascolto»

«Ottenere fiducia dall'ascolto: la nostra icona di riferimento può essere quella di Marta e Maria utilizzata dal Sinodo. Questo centro che inauguriamo oggi, offrirà certamente un servizio, ma deve partire dall'ascolto, come Maria, per evitare che questo servizio diventi "affannato"». Queste alcune delle parole pronunciate sabato scorso dal vescovo Castellucci durante l'inaugurazione del centro d'ascolto Giovanni Paolo II in San Francesco. «Occorre sempre partire dall'ascolto - ha continuato Castellucci - altrimenti si dà una risposta al bisogno,

Monelli e Castellucci

senza però accogliere integralmente la persona». Questo progetto è stato fortemente voluto dal parroco Paolo Monelli, che da pochi mesi amministra le due parrocchie di San Francesco e San Pietro situate nel centro di Modena, per supportare in modo sistematico le iniziative di carità spontanee dei fedeli avvalendosi della collaborazione di professionisti. Durante l'evento don Paolo Monelli ha spiegato il motivo dell'intitolazione a Giovanni Paolo II, che fu «un uomo veramente in ascolto dei tempi». Castellucci ha ripreso questo concetto sottolineando che proprio il 22 ottobre 1978 Giovanni Paolo II, parlando alla Chiesa Universale nel giorno del suo insediamento come Papa, diceva a tutti «Non abbiate paura di aprire le porte a Cristo».

Jacopo Gozzi

Si celebrerà domenica 20 novembre
la tradizionale giornata interdiocesana
per pregare per le vocazioni sacerdotali
e conoscere meglio il sacramento dell'Ordine

Voci dal Seminario di Modena e Carpi

La giornata diocesana del Seminario si celebrerà domenica 20 novembre. Si tratta di un'occasione preziosa per pregare per le vocazioni sacerdotali e per conoscere meglio questa realtà che forma i giovani in cammino verso il sacramento dell'Ordine.
In vista di questo appuntamento la comunità del Seminario di Modena e Carpi ha pensato di condividere alcuni contributi - il primo dei quali esce in questo numero - per presentare le persone che la compongono e la proposta formativa attualmente esistente.
Oggi vengono presentati i seminaristi residenti nella struttura del Seminario che si trova in corso Canalchiaro 149, a Modena.

Stefano Simeoni
VI anno
Mi chiamo Stefano Simeoni ho 36 anni e sono originario di Teramo.
Dopo il liceo e una breve esperienza lavorativa mi sono laureato in Economia Aziendale a Pescara e specializzato in Finanza e Controllo di Gestione all'Università Bocconi di Milano.
Poco prima di partire per Milano ho avuto una forte esperienza spirituale durante un pellegrinaggio, che mi ha spinto ad intraprendere un serio cammino di fede e discernimento. Dopo la fine degli studi ho lavorato tre anni sempre a Milano in una multinazionale del commercio all'ingrosso.
A seguito della conclusione di un fidanzamento su cui avevo puntato molto, mi sono iniziato a interrogare sul tipo di vocazione a cui ero chiamato e, dopo quasi un anno di discernimento, ho deciso di entrare in seminario, dove attualmente sono all'ultimo anno di formazione.

Francesco Roggiani
V anno
Sono Francesco Roggiani, ho 28 anni e provengo dalla parrocchia di Mirandola, nella diocesi di Carpi, dove ho sempre frequentato l'Azione Cattolica, anche come educatore. È qui che è nata e maturata la mia vocazione al ministero ordinato, che mi ha portato, dopo la laurea in Chimica all'Università di Bologna, a entrare in Seminario nel settembre del 2018. Sono così arrivato a iniziare da poco il V anno di vita comunitaria: sono stati anni in parte faticosi, ma anche fecondi per la mia crescita spirituale, umana e intellettuale, oltre che ricchi di esperienze, dal servizio presso la Casa della Carità di Cognento, l'ospedale e la Caritas diocesana, al servizio pastorale in parrocchia, prima a Mirandola e ora a San Bernardino Realino, a Carpi.

Tante le strade che hanno portato alla chiamata di Dio gli otto ragazzi che oggi risiedono nella struttura

Marco Andreotti
IV anno
Sono originario della parrocchia del SS. Crocifisso, ma ho frequentato la parrocchia del Duomo a partire dagli anni del liceo classico San Carlo fino all'ingresso in Seminario. Durante gli anni dell'università, sono stati tanti gli incontri e le esperienze che mi hanno portato a cogliere la sfida di questo cammino, che mi ha donato già dai primi passi la gioia di provare ad affidarmi al Signore per la vita piena che solo Lui ci dona e la scoperta della vocazione. Nel primo anno di Seminario ho prestato servizio pastorale a Modena nella parrocchia di Sant'Agostino-San Barnaba e dal secondo anno a tutt'oggi nella parrocchia di San Giovanni Apostolo ed Evangelista a Spezzano.

Gianluca Della Corte
III anno
Ciao a tutti, sono Gianluca Della Corte, ho 22 anni e sono un seminarista da quattro anni. Attualmente il mio percorso di studio è interrotto a favore di un'esperienza lavorativa sempre in seno al Seminario. Ho fatto l'anno propedeutico essendo entrato molto giovane, appena finite le superiori a 19 anni, e adesso sono fermo al secondo anno di studi teologici. Vengo da Solara, nel comune di Bomporto ma, essendo i miei genitori neocatecumenali, sono cresciuto come parrocchiano nella parrocchia di San Francesco a Modena, dove ho svolto il primo anno di servizio parrocchiale come seminarista; ho poi passato due anni di servizio a San Felice sul Panaro, e attualmente mi ritrovo da circa un mese nella parrocchia di Santa Caterina.

Sebastian Monteleone
III anno
Sebastian Monteleone, 22 anni, della parrocchia di Sant'Antonio in Pavullo. Sono entrato in Seminario nel 2019 dopo la maturità di geometra; frequento il III anno di Teologia. Ora, dopo l'esperienza degli scorsi due anni a San Giovanni Bosco e Città dei Ragazzi a Modena, svolgo il mio servizio pastorale in parrocchia a Nonantola. Inoltre, quest'anno, parteciperò al cammino diocesano dei fidanzati e vivrò un'esperienza di prossimità alla Comunità La Torre del Ceis. Sono grato al Signore per le esperienze vissute fin qui, fonte di tante occasioni per verificare e purificare il desiderio di diventare prete; credo proprio, nonostante (anzi… forse grazie a) un "Sì" un po' acerbo, di aver già ricevuto «cento volte tanto» (*Mt* 19,29)!

Dall'alto a sx: Simeoni, Fonsato, Andreotti, Monteleone, Garuti, Giannini, Roggiani e Della Corte

Gianluca Giannini
II anno
Mi chiamo Gianluca Giannini, ho 33 anni e sono originario di Palagano. Frequento il II anno di Seminario e presto servizio presso la parrocchia dei SS. Faustino e Giovita di Modena. La mia vita è stata un po' come partecipare al Tour de France, ricca di salite, cadute, fallimenti ma anche di qualche "vittoria". Il Signore, nonostante le difficoltà, è stato una presenza costante, un Padre che non ha mai smesso di amarmi e che mi ha teso la mano aiutandomi ad affrontare le salite più impervie. Oggi mi ha condotto sull'Alpe d'Huez, ma la strada per Parigi è ancora lunga! Con gioia, fiducia e speranza affronto le rimanenti tappe. Un debito di riconoscenza, mi lega a Padre Giulio Cisco, il sacerdote della mia infanzia, e a don Carlo Bertacchini, "padre" e guida imprescindibile. Senza di loro non sarei in Seminario.

Lorenzo Fonsato
I anno
Mi chiamo Lorenzo Fonsato e ho 32 anni. Dopo aver conseguito la maturità ho lavorato per una decina d'anni e nel settembre 2021, dopo quasi un anno di discernimento, ho deciso di intraprendere la strada per la quale sento che il Signore mi ha chiamato. Utilissimi a riguardo sono stati in particolare i mesi trascorsi nella parrocchia del SS. Crocifisso - Santa Caterina sotto la guida e

Tutte le esperienze di conversione sono accomunate dal medesimo intento: dedicare l'esistenza al servizio del prossimo

l'aiuto preziosissimo di don Carlo Bertacchini, don Gian Paolo Sambri e dei parrocchiani a cui sono grato e che sempre porterò nel cuore.
Dallo scorso 25 settembre sono in servizio nella parrocchia di san Giovanni Bosco e al Centro Caritas della parrocchia di Santa Rita, a Modena.

Pietro Garuti
I anno
Ciao, mi chiamo Pietro e ho 24 anni. Sono originario della parrocchia dei SS. Faustino e Giovita di Modena, dove sono nato e cresciuto insieme a tutta la mia famiglia, partecipando attivamente alla vita della comunità. Per 16 anni ho fatto parte del gruppo scout Modena 1, iniziando da bambino e finendo da capo. Queste due esperienze sono state molto preziose nel mio percorso di discernimento, perché mi hanno permesso di capire che il mio desiderio più grande è quello di essere felice e rendere felici gli altri. Sono entrato in Seminario a febbraio 2022; dopo alcuni mesi mi sono laureato in Giurisprudenza e ora ho intrapreso gli studi di Teologia. Presto servizio presso la parrocchia di Cibeno di Carpi, e alla Casa della Carità di Cognento.

PALAGANO

Sulle orme di san Francesco

Lunedì scorso nella chiesa delle suore francescane dell'Immacolata di Palagano si è svolto il primo di un ciclo di incontri sul *Cantico delle Creature* di San Francesco: un appuntamento bisettimanale di catechesi a più voci - lunedì i relatori erano padre Sebastiano Simonitto ed Enrica Dignatici - per approfondire le tematiche della fede e della salvaguardia del Creato sulle orme di Francesco di Assisi. I prossimi appuntamenti saranno 7 e 21 novembre, 5 e 19 dicembre, 16 e 30 gennaio, 13 e 27 febbraio e 6 marzo. Il suo esempio e le sue parole così attuali dopo più di 800 anni possono aiutarci anche oggi vivere il Vangelo nella letizia.

Padre Simonitto

a cura di

La crisi continua a preoccupare

«Questo inizio di autunno è caratterizzato da rischi elevati legati all'evoluzione del conflitto in Ucraina, il blocco delle forniture di gas dalla Russia, l'accelerazione del tasso di inflazione, l'incremento dei tassi di interesse, una risalita della pressione sulle strutture sanitare determinate da nuove varianti di Covid-19 e un'insufficiente realizzazione degli obiettivi del Pnrr. Il rientro delle quotazioni dai picchi di agosto è un segnale positivo, ma permangono rischi e appare lontano il rientro alla normalità. E il nostro territorio rischia di soffrire molto per le flessioni nel comparto ceramico, chimico e in quello della meccanica e dell'edilizia». Lapam Confartigianato lancia un grido d'allarme, l'ufficio studi dell'associazione conferma che la situazione è molto pesante al netto di una crescita del Pil nel 2022 che però sta rallentando bruscamente.
A settembre l'indice di fiducia delle imprese diminuisce per il terzo mese consecutivo raggiungendo il valore più basso da aprile 2021. Nel trimestre giugno-agosto 2022 il volume delle vendite al dettaglio scende dello 0,7 rispetto il trimestre precedente. Rimane l'apporto del commercio estero alla crescita del territorio: nei primi sei mesi del 2022 il valore delle esportazioni modenesi sale del 22,3%, trainato da automotive, macchinari e ceramica. «Si tratta di comparti molto forti sul nostro territorio – fa notare Lapam -. L'edilizia, che aveva fatto da traino, è pure in calo e il futuro è molto incerto e ricco di preoccupazioni».
Sul mercato del lavoro estivo si coglie un segnale di resilienza, mentre si deteriorano le previsioni di domanda in autunno. Nonostante lo scoppio della guerra, tra febbraio e agosto 2022 gli occupati sono saliti di 130 mila unità, di cui l'88,6% dipendenti permanenti. La domanda di lavoro a Modena, trainate dalle piccole e micro-imprese, registra una diffusa difficoltà di reperimento del personale: a ottobre il 59% delle assunzioni di operai specializzati sono di difficile reperimento.
Appare critico l'andamento in autunno in particolare per il comparto manifatturiero, che più risente dell'incertezza dell'evoluzione dei costi energetici. Le previsioni di assunzioni delle imprese manifatturiere tra ottobre e dicembre 2022 infatti risulta in flessione dell'8,8% a Modena rispetto allo stesso periodo del 2021.

In cammino con il Vangelo

XXXII domenica TO - 6/11/2022 - 2 Mac 7, 1-2. 9-14; Sal 16; 2 Ts 2, 16 - 3, 5; Lc 20, 27-38

di *Giorgia Pelati*

Gesù spiega la Risurrezione: il Regno dei Cieli inizia oggi

Nel Vangelo che ascolteremo la prossima domenica ci viene presentato uno dei diversi episodi in cui Gesù viene messo alla prova da alcune persone del popolo. In particolare in questa occasione sono i Sadducei, «i quali dicono che non c'è Risurrezione» (Lc 20, 27). Questi sadducei sembrano essere provocatori nei confronti di Gesù: una donna, sposa per sette volte, di chi sarà moglie nella risurrezione? Una domanda trabocchetto, perché se poi tutti risorgono sarebbe risultata, a quel punto, moglie di tutti e sette. Ma come sempre Gesù sposta le cose su un altro piano, non ribatte alla provocazione, ma entra in profondità. Ogni occasione, anche quelle più provocatorie, sono opportunità per conoscere l'amore e il volto misericordioso di Dio. Chi vive nella legge di Dio non segue le regole del mondo, segue le leggi dell'amore. Non esistono, nel Regno di Dio, le categorie giuridiche date dalla legge. Nel Regno di Dio siamo cuori che vivono le relazioni in un modo tutto nuovo, con pienezza, con amore. Il piano con cui Dio guarda alle relazioni tra gli esseri umani non è il piano giuridico della legge. Da risorti le relazioni tra esseri umani assumono un connotato completamente diverso, «uguali agli angeli», dice Gesù, ovvero tutti capaci di essere messaggeri di Dio, ovvero capaci di essere messaggeri del suo amore, in pienezza. Padre Ermes Ronchi spiega che nel tempo della Risurrezione sarà inutile il matrimonio, ma non inutile l'amore, «perché amare è la pienezza dell'uomo e la pienezza di Dio. Ogni amore vero che abbia-mo vissuto si sommerà agli altri nostri amori, senza gelosie e senza esclusioni, donerà non limiti o rimpianti, ma una impensata capacità di intensità e di profondità». Quindi un amore che non ha un tornaconto personale, che non ha fine o scopi autodeterminati, ma amore che genera amore, da messaggeri divini. Il piano su cui Gesù sposta le relazioni è un piano altro, ma che non è un aldilà irraggiungibile, è il Regno dei Cieli che già oggi, nel qui ed ora, possiamo vivere, o a cui possiamo tendere già oggi con la nostra vita. Poi Gesù rimanda il discorso della Risurrezione all'esperienza del roveto vissuta da Mosè. Testimonianza della Risurrezione è la vita che agli occhi di Dio non finisce mai. Il Signore è Dio di Abramo, Isacco, Giacobbe. È Dio e continua a essere Dio di uomini vivi, di nomi che vivono ancora. Credere nell'amore è credere che nell'amore di Dio la vita non finisce, perché è la vita che permette al Signore di essere «nostro Dio», il Dio di ognuno di noi. Ermes Ronchi scrive: «Dio appartiene a loro, loro appartengono a Dio. Così totale è il legame, che il Signore giunge a qualificarsi non con un nome proprio, ma con il nome di quanti ha amato. Il Dio più forte della morte è così umile da ritenere i suoi amici parte integrante di sé». Essere vivi dentro di noi ci permette di creare una relazione intensa con Dio, che diventa il Dio legato al nostro nome, alla nostra vita, e alla vita di chi amiamo e di chi abbiamo amato.

La settimana del Papa

Un'immagine del Pontefice in Piazza San Pietro durante l'udienza di mercoledì nella quale ha affrontato una tematica decisiva per discernere: la desolazione. (Foto Vatican Media/SIR)

«Capire la propria desolazione per arricchire la vita spirituale»

«L'oscurità dell'anima, il turbamento interiore, lo stimolo verso le cose basse e terrene, l'inquietudine dovuta a diverse agitazioni e tentazioni: così l'anima s'inclina alla sfiducia, è senza speranza e senza amore, e si ritrova pigra, tiepida, triste e come separata dal suo Creatore e Signore». Queste le prime parole di papa Francesco nell'udienza di mercoledì scorso sul tema della desolazione, prima modalità affettiva del discernimento di cui, come afferma Sant'Ignazio di Lojola «tutti noi in qualche modo abbiamo fatto esperienza».

«Il problema - afferma Francesco - è come poterla leggere, perché anch'essa ha qualcosa di importante da dirci, e se abbiamo fretta di liberarcene, rischiamo di smarrirla. Tutti vorremmo una vita sempre gioiosa, allegra e appagata. Eppure questo, oltre a non essere possibile, non sarebbe neppure un bene per noi. Infatti, il cambiamento di una vita orientata al vizio può iniziare da una situazione di tristezza, di rimorso per ciò che si è fatto».

Per questo motivo «è importante imparare a leggere la tristezza, che nel nostro tempo è considerata per lo più negativamente, come un male da fuggire a tutti i costi, e invece può essere un indispensabile campanello di allarme per la vita».

«San Tommaso - ha spiegato il Papa - definisce la tristezza un "dolore dell'anima": come i nervi per il corpo, essa ridesta l'attenzione di fronte a un possibile pericolo, o a un bene disatteso. Per questo, è indispensabile per la nostra salute, ci protegge perché non facciamo del male a noi stessi e ad altri. Sarebbe molto più grave e pericoloso non avvertire questo sentimento.

«Per chi invece ha il desiderio di compiere il bene, - ha proseguito il Pontefice - la tristezza è un ostacolo con il quale il tentatore vuole scoraggiarci: in tal caso, si deve agire in maniera esattamente contraria a quanto suggerito, decisi a continuare quanto ci si era proposto di fare. Pensiamo al lavoro, allo studio, alla preghiera, a un impegno assunto: se li lasciassimo appena avvertiamo noia o tristezza, non concluderemmo mai nulla».

«Una regola saggia dice di non fare cambiamenti quando si è desolati - ha consigliato il Papa - sarà il tempo successivo, più che l'umore del momento, a mostrare la bontà o meno delle nostre scelte. Se sappiamo attraversare solitudine e desolazione, possiamo uscirne rafforzati sotto l'aspetto umano e spirituale».

«Nessuna prova è al di fuori della nostra portata - ha concluso il Pontefice - san Paolo ricorda che nessuno è tentato oltre le sue possibilità, perché il Signore non ci abbandona mai e, con lui vicino, possiamo vincere ogni tentazione».

Nostro Tempo
Dorso dell'arcidiocesi di Modena-Nonantola
A cura dell'Ufficio diocesano per le Comunicazioni sociali

Contatti
redazione: via Sant'Eufemia 13, Modena
telefono: 059.2133877, 059.2133825
e-mail: nostro-tempo@modena.chiesacattolica.it

Facebook Nostro Tempo

Abbonamenti e pubblicità
Clelia Fontana
telefono: 059.2133867
Lunedì e mercoledì dalle 9 alle 12
e-mail: nt@modena.chiesacattolica.it

Avvenire
Nuova editoriale italiana SpA
Piazza Carbonari, 3 - 20125 Milano
telefono 026780.1
Direttore responsabile:
Marco Tarquinio